



Patrimoniale van cercando. Per un governo sempre più «a termine», le grane sembrano non finire mai. L'ultima della serie è veramente allarmante. Per Rino Formica, ministro delle Finanze, il gettito fiscale dell'autotassazione di fine maggio è stata una vera e propria doccia fredda. Qualche cifra può dare l'idea. I versamenti a saldo delle imposte sui redditi del 1990 sono stati al 13 giugno di 12.814 miliardi, con una diminuzione addirittura del 14 per cento rispetto alle somme incassate allo stesso giorno dell'anno precedente. E basta considerare che Formica si aspettava un «più» 14 per cento, per rendersi conto delle proporzioni della «debacle» dei nostri esattori.

Il buco dei «versamenti» di imposta a maggio - E per coprirlo ci si inventa la «patrimoniale»

ANTONIO GIANCANE
3.800 miliardi. Altre tasse, tra cui le stesse ritenute Irpef sul lavoro dipendente ed autonomo, assicureranno un maggior gettito sui 4.000 miliardi. E se fra pochi giorni si potranno avere ulteriori dati relativi all'andamento del gettito Irpeg (che potrebbe andar meno peggio del previsto), il vero e proprio fallimento della politica fiscale è targato «rivalutazione dei beni». Proprio da qui - a quanto sembra - il governo ha intenzione di ripartire, ma ancora una volta col piede sbagliato.

Table with 5 columns: Flussi Cumulati, Persone fisiche Irpef lire, Totale, P. giuridiche Irpeg lire, Totale. Subtitle: Gettito autotassazione imposte dirette al 13.6.1991.

Posti di lavoro per 250mila giovani - La manodopera del Sud trasloca al Nord
Giovani diplomati e laureati del Sud nelle imprese del Centro Nord, per ridurre la disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno e per aiutare le aziende centro-settentrionali che cominciano ad avere seri problemi nel reperire a sufficienza manodopera qualificata. Non è una improvvisazione, problematica, sicuramente, ma elaborata con il supporto di analisi scientifiche e di autorevoli studiosi, la proposta è stata al centro di una apposita iniziativa della Fondazione Agnelli, svoltasi a Torino alla fine di maggio.

lo stesso scenario delineato nel piano triennale di rientro appare compromesso alla luce della flessione del gettito fiscale. Con ogni probabilità dunque il decreto sarà lasciato alla sua sorte, ed alla sua scadenza il prossimo 13 luglio, il governo dovrà trovare il modo di far quadrare i conti attraverso nuove norme. Basteranno i soliti trucchi di tesoreria, ed il rinvio di alcune spese? Gli osservatori sono scettici: da qui il rilievo dell'ipotesi di adottare - all'interno del decreto - norme che obblighino le imprese a procedere alla rivalutazione. Però, com'è intuibile, nascerebbe un vero e proprio guazzabuglio. Se infatti le norme attualmente in vigore (legge 408/1990) consentono la rivalutazione facoltativa e fino ai valori del mercato dei cespiti, quali nuove regole verrebbero applicate per il nuovo regime? Si ricorrebbe a coefficienti? E quali aliquote andrebbero applicate? A quali cespiti? Con quali possibilità di ammortamento? Non ultimo, sorgerebbe il problema del coordinamento delle vecchie e nuove norme rispetto ai bilanci, che le imprese stanno chiudendo o hanno già chiuso, nella maggioranza dei casi non includendo il nuovo balzello.

Ma i problemi non si fermano qui. La legge 408 configura un «spazio» di mutua cooperazione (se così si può dire) tra le aziende interessate all'operazione e lo Stato, che riscuote una sorta di anticipazione (pari all'aliquota agevolata), poi restituibile attraverso gli ammortamenti «ritardati» con un ricarico a vantaggio dell'impresa (per ogni lira pagata corrispondono 2,3 lire di maggiori ammortamenti, al lordo tuttavia dell'inflazione). Se invece si provvede ad obbligare le imprese a rivalutare i cespiti immobiliari, come si ipotizza, l'imposta così ideata equivarrebbe ad una patrimoniale... d'acconto, come l'ha efficacemente definita Giulio Tremonti.

anche la disponibilità e la convinzione del sistema politico ad intervenire decisamente sulle cause essenziali dello squilibrio attuale. La netta riduzione dei trasferimenti di tipo assistenziale alle famiglie e all'economia meridionale; il riconoscimento di differenze salariali in considerazione delle diverse capacità di acquisto e delle differenti condizioni della produttività industriale. Per parte loro, i giovani sembrano intenzionati comunque a reagire: nell'88 e nell'89 sono ripresi i flussi di mobilità fra regioni del Sud e del Centro Nord, ma anche fra differenti località meridionali, a conferma dei differenziali produttivi e occupazionali che si registrano all'interno del Mezzogiorno. Da una lettura dettagliata della rubrica che il quotidiano Sole 24 ore dedica alle occasioni di lavoro, risulta uno spiccato interesse dei giovani meridionali per l'industria, l'artigianato, le costruzioni, sostanzialmente pari a quello dei loro coetanei del Centro Nord. Dal negoziato in corso sul costo del lavoro e dalle proposte per la finanziaria '92 si vedrà se le distanze tra «Paese reale» e «Paese ufficiale» potranno diminuire, altrimenti la risposta ai problemi dovrà ancora venire, almeno in parte, dalla sola inventiva di imprenditori e lavoratori; sappiamo però che questo, a fronte della crescente internazionalizzazione dell'economia, è sempre più insufficiente.

FIRENZE. Si riducono drasticamente gli investimenti pubblici nel settore dell'edilizia ed in particolare in Toscana. Rispetto ad un flusso ipotetico nazionale di 140mila miliardi nel triennio 1990-93 la capacità di spesa di provenienza statale nel Centro Italia è di solo il 13% e la quota di competenza statale della nostra regione non supererà il 2-3%. Nonostante questa contrazione le imprese che operano nel settore, aderenti alla Lega delle cooperative, hanno però visto aumentare la loro quota di incidenza. Nel 1990 il «mercato reale» non ha superato i 600 miliardi con una notevole contrazione rispetto al 1989 (-12,57%) e addirittura nei confronti del 1988 (-2,15%). A fronte di questo calo il «sistema Coop», che ha un fatturato complessivo di 270 miliardi di lire e circa 1.500 addetti, è stato in grado di acquisire lavori tramite il Consorzio toscano costruzioni per 182 miliardi con un balzo di circa 20 punti in percentuale rispetto all'anno precedente. Un dato significativo che permette alle imprese cooperative, nel loro complesso, di collocarsi al primo posto tra gli operatori del settore in Toscana. Un risultato non indifferente se si tiene conto che è stato raggiunto in un momento di calo degli investimenti e che testimonia della capacità dell'imprenditoria toscana di trovare spazi non solo nei mercati tipici dell'edilizia abitativa, ma anche in quello della realizzazione delle grandi infrastrutture, stabilendo rapporti di collaborazione anche con le grandi imprese nazionali, anche al di fuori del mondo della cooperazione. Buona parte di questo successo è da attribuire alla capacità delle cooperative dell'edilizia di essere riuscite a presentarsi sul mercato, sia agli interlocutori pubblici che privati, come un sistema integrato che ha trovato il proprio punto di riferimento nel Consorzio toscano costruzioni, all'interno del quale sono presenti tutte le maggiori aziende ed alla scelta di aggregare le forze in tre grandi poli. Il primo è rappresentato dal Consorzio Etruria, che figura tra le prime dieci cooperative nazionali del settore con un giro d'affari di oltre 100 miliardi di lire, attorno al quale ruotano 18 società controllate o partecipate che operano oltre che nel settore dell'edilizia anche in quello dell'ambiente, della gestione delle acque, dell'alta velocità. Il Consorzio Etruria, proprio recentemente, ha provveduto ad una riorganizzazione interna che gli permette di agire in maniera molto più puntuale anche sui mercati nazionali ed internazionali con la creazione di quattro grandi divisioni: centro-nord,

Il Consorzio toscano costruzioni per rispondere alle nuove domande del mercato

TABELLA ACQUISIZIONI PER SETTORI. Table with 5 columns for years 1986-1990 and 2 columns for MDL and %. Rows include Edilizia, Acq/fogn, Gas/ol., Viab., Ecol., Bonifica, Imp. tec., Totale.

ASSOCIAZIONE REGIONALE TOSCANA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO. CONSorzio TOSCANO COSTRUZIONI. Includes address: via salvestrina, 12 - 50129 Firenze. Tel. 055/489492 - 489233. Lists activities and associated cooperatives.

centro-sud, grandi impianti. Il secondo polo è sorto dalla Cooperazione di Livorno Cup di Cecina, che aderisce ad una fusione con un'azienda di circa 50 miliardi che opereranno in particolare sulla costa tirrenica. Particolare per la particolare acquisizione in questo settore, nella realizzazione di impianti di produzione. Il terzo punto di riferimento sta nascendo tra Montecatini con la San Quirico Montecatinesse, San Quirico d'Orcia e Chianciano, che danno vita alla «Delta costruzioni», che avrà un fatturato di circa 70 miliardi di lire. La scelta di creare tre aggregazioni nasce da convinzione che per le imprese il mercato è divenuto indispensabile le forze e le professionalità sparse per la Toscana. Le strutture operative di grandi dimensioni, che si sono create in grado di confrontarsi con il mercato e ricercare in un Consorzio toscano nuovi spazi imprenditoriali. La contrazione degli investimenti pubblici inevitabilmente una riorganizzazione del modo di operare tutte le imprese del settore. Non intendiamo donare quelle fette di torta che abbiamo acquistati questi anni ed all'interno dei quali siamo riusciti a ficcarci, ma ormai diventabile la necessità di lavorare in sinergia sia tra le imprese presenti in Toscana, sia con le strutture sorte e sciatricie, che il movimento cooperativo è dato a livello nazionale all'interno delle quali la scana rivendica, per peculiarietà di «sistema», spazi adeguati, porzionali a quelli dell'imprese emiliane. Sul piano locale ci mossi favorendo la creazione di una finanziaria Fincoop, per partecipare gruppo toscano ai progetti nazionali, e la creazione di una società, che muovendosi in sintonia con il Consorzio di costruzioni, sia in grado di rispondere alle nuove domande che vengono dal mercato. E la Provincia propria svolgere funzione in rapporto ai enti locali e le strutture pubbliche, riuscendo a fornirli pacchetti «chiavi in mano» che prevedano oltre alla lizzazione delle opere, anche la gestione degli investimenti necessari per realizzare



CONSorzio TOSCANO COSTRUZIONI

via salvestrina, 12 - 50129 Firenze tel. 055/489492 - 489233

